

Finanza & Mercati

Gli hedge fund vedono rosa Cauto ottimismo sui mercati

Forum Ceresio Investors

L'economia regge i tassi alti, è possibile l'atterraggio morbido negli Stati Uniti

Focus sull'Asia: opportunità in Vietnam, India e anche in Cina nonostante Taiwan

Morya Longo

«In generale lo scenario economico potrebbe essere più benigno di quanto non si prevedesse fino a poco tempo fa. Da un lato la stretta monetaria sta funzionando e sta abbassando l'inflazione: questo permette alla Federal Reserve di alzare i tassi forse un'altra volta ma poi basta. Dall'altro i tassi alti pesano sull'economia, certo, ma i risparmi accumulati dalle famiglie anche americane durante il Covid permettono loro di resistere meglio. Tutto questo ritarda gli effetti negativi e fa sperare in un atterraggio morbido». Giacomo Foglia di Ceresio Investors sintetizza con poche parole l'umore che ieri girava al Principe di Savoia a Milano, durante il Forum organizzato proprio da Ceresio Investors tra molti hedge fund globali: cauto ottimismo.

Questo non significa che i gestori di fondi speculativi non vedano i tanti rischi che circondano i mercati, a partire da quelli che riguardano i rapporti tra Cina e Usa (anche sulla questione di Taiwan) per finire con la veloce riduzione della liquidità globale che potrebbe "togliere" al-

l'indice S&P 500 di Wall Street tra il 7% e il 10% di performance. Gli hedge fund riuniti ieri a Milano (da Gorm Thomassen di Ako Capital a Leonie Foong di Overlook Investments, fino ad Alistair Hibbert di BlackRock) non mettono certo la testa sotto la sabbia. Ma prendono atto di un elemento: molti dati lasciano pensare che l'impatto negativo su economia e mercati possa essere inferiore al previsto. E questo apre opportunità. Il focus della giornata era concentrato su un'area geografica ancora "dimenticata" dalla grande finanza: l'Asia.

I mercati dell'Estremo Oriente hanno due caratteristiche che li rendono, almeno potenzialmente, interessanti secondo gli hedge fund riuniti ieri a Milano: relativamente alle Borse occidentali (e soprattutto

rispetto a Wall Street), quelle asiatiche sottoperformano da ben 12 anni. Dopo il boom culminato nel 2009, la performance del Far East rispetto a quella di Wall Street non ha fatto altro che calare. La Borsa Usa correva a 100 Km all'ora, quelle asiatiche andavano a 50. E le valutazioni sono sui livelli di 20 anni fa. Inoltre - e questo è il secondo punto - molte società del far East hanno una scarsa copertura da parte degli analisti: questo crea inefficienze e dunque opportunità a chi ha la voglia di studiarle.

La domanda da porsi è se questa sottoperformance sia giustificata dai rischi, oppure se lo sia solo in parte e presenti delle opportunità. I gestori di hedge fund intervenuti ieri sono del secondo avviso. C'è chi guarda con interesse al Vietnam, che ha registrato negli ultimi 15 anni un massiccio e strutturale aumento dell'export che ha guidato la crescita del Pil. Questo - secondo gli esperti - durerà a lungo e permetterà alle aziende vietnamite di produrre utili. C'è chi guarda con grande interesse l'India, dove è previsto un forte aumento dei ricchi e della classe media: questo creerà mercato e dunque opportunità. Per di più molti settori non hanno ancora davvero coinvolto la popolazione indiana: si pensi all'e-commerce (usato solo dal 6,5% della popolazione) o ai mutui (10%). C'è anche chi - con tutte le cautele del caso - guarda con interesse alla stessa Cina. «Nonostante le tensioni geopolitiche, la Cina resta un mercato che presenta opportunità», conclude Mattia Nocera, Managing Director di Ceresio Investors. Insomma, cauto ottimismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FAR EAST

Vietnam

Il Paese ha registrato negli ultimi 15 anni un massiccio e strutturale aumento dell'export che ha guidato il Pil

India

Nel Paese è previsto un forte aumento dei ricchi e della classe media.

Cina

Nonostante i rischi geopolitici e lo scontro con gli Usa, il Paese resta importante per chi investe. Lo dimostra anche il record, nel 2022, degli investimenti diretti in Cina